



PIETRANGELI Carlo (Roma, 1912 – 1995)

Laureato in Lettere nel 1934 alla Sapienza di Roma, dove divenne presto assistente alla cattedra di Restauro e poi libero docente di Topografia antica; intanto collaborava col Giglioli alla Mostra Augustea della Romanità del 1937. Nel 1938 veniva assunto alla Ripartizione Antichità e Belle Arti del Comune di Roma che avrebbe lasciato solamente nel 1977 per limiti di età, dopo essere divenuto sovrintendente ai Musei, Gallerie, Scavi e Monumenti. Per quarant'anni egli aveva operato per la valorizzazione del patrimonio museale e monumentale della città come direttore, prima, del Museo di Roma (da lui riordinato nel passaggio alla sede di palazzo Braschi) e successivamente di sovrintendente dei Musei capitolini, oltre che come ascoltato consulente dell'Amministrazione comunale. Va ricordata in modo speciale la sua lunga attività redazionale per la rivista del Comune di Roma "Capitolium" appoggiandone l'evoluzione negli anni Sessanta ad organo d'incontro della cultura cittadina ed italiana e, anche con i suoi supplementi, a strumento di dibattito dei grandi problemi dalle maggiori tematiche dell'attualità (dal Piano regolatore al parco dell'Appia Antica, al recupero del San Michele e del Teatro Argentina, alla collaborazione con le capitali europee, al Piano per Roma, anticipatore dei successivi interventi statali per la capitale). Per le edizioni della rivista collaborò alla realizzazione dei supplementi di urbanistica come a quella dei numeri straordinari sul Campidoglio, sul Teatro Argentina, sul San Michele, su palazzo Braschi e per il Centenario borrominiano. Con spirito duttile e sensibile alle esigenze della divulgazione scientificamente corretta e completa, egli collaborò a molte iniziative culturali, fra cui la Mostra belliana per il centenario del poeta, le mostre I francesi a Roma e Roma a Parigi, presentate al Petit Palais e a palazzo Braschi, oltre a quella che divenne itinerante per tutta Europa Uno sguardo su Roma, inaugurata a Vienna nel 1963. Illustrò poi la sede del Popolo romano (i palazzi capitolini) con i numerosi scritti, ma anche fungendo da guida preziosa ad innumerevoli delegazioni ufficiali. Come frutto delle esperienze fatte su iniziative di divulgazione riscontrate in capitali estere va annoverata la fortunata serie delle Guide regionali, pubblicate direttamente dal Comune ed in seguito con la collaborazione dell'editrice Palombi (parecchie di quelle guide furono da lui redatte personalmente). Nella sua vastissima produzione, in prevalenza di carattere romanistico, si distinguono *Villa Paolina* e parecchi volumi dedicati all'illustrazione di basiliche romane o delle abbazie del Lazio e infine dei Musei Vaticani. Diresse, dopo il Galassi Paluzzi, la collana delle Chiese di Roma illustrate. Al termine del servizio presso il Comune di Roma, egli venne chiamato per nomina pontificia alla Direzione generale dei Musei, monumenti e gallerie del Vaticano. Sostenne quell'incarico fino al termine della vita con il consueto scrupolo, impegnandosi con senso di responsabilità soprattutto durante il delicato restauro degli affreschi michelangioleschi della Cappella Sistina, sotto la trepida attenzione della cultura mondiale. Diede nuova vitalità ai Musei promuovendo mostre e restaurando le raccolte. Animò l'Associazione degli Amici dei Musei di Roma e fu assiduo alle riunioni del Gruppo dei Romanisti e nella collaborazione alla *Strenna*. Fu socio dell'Istituto di Studi Romani, Accademico dei Lincei e presidente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Nel 1976 gli venne conferito il Premio 'Cultori di Roma'.